

Adolphe Thiers

La banca di John Law

*Bolle speculative e default nella
Francia del Settecento*

ISBN: 9788897527190

Prima edizione: marzo 2013

Copyright © *il glifo*, 2013, www.ilglifo.it

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione elettronica può essere riprodotta o diffusa se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. In particolare, la diffusione di copie attraverso internet è diritto esclusivo de *il glifo*: per tutelare questo diritto, ogni esemplare degli ebooks pubblicati da *il glifo* contiene informazioni uniche e criptate che consentono l'identificazione univoca della singola copia in caso di redistribuzione a terzi.

L'acquirente di questa pubblicazione elettronica sottoscrive l'impegno di detenerne copia unicamente per uso personale, consapevole che sia la pubblicazione di copie su qualsiasi sito internet sia la cessione o trasmissione di copie elettroniche a terzi costituiscono illeciti penalmente perseguibili.

Per informazioni relative ai diritti, si veda: www.ilglifo.it/licenze.aspx

Titolo originale: *Histoire de Law*

La presente edizione traduce l'edizione Hetzel, Parigi, 1858

Traduzione di Alberto Palazzi, 2013

Indice

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE

NOTA AL TESTO

JOHN LAW E IL SUO SISTEMA FINANZIARIO

COME SI ANDÒ FORMANDO L'IDEA DELLA GRANDE BANCA DI JOHN LAW

JOHN LAW NELLA FRANCIA ROVINATA DALLE GUERRE DEL RE SOLE

LA BANCA È FONDATA, E INIZIA A OPERARE

LE INDIE E IL MISSISSIPPI

LA BORSA DI RUE QUINCAMPOIX

TRIONFO DI JOHN LAW

PRESAGI DEL CROLLO DEL SISTEMA

RIMEDI CONVULSI E INEFFICACI

DECLINO DEL SISTEMA

EPILOGO

CONSIDERAZIONI E COMPARAZIONI

QUARTA DI COPERTINA

ADOLPHE THIERS

Prefazione del traduttore

Tra il 1716 e il 1720 John Law, avventuriero ma anche economista teorico, a buon titolo classificabile come proto-illuminista, riuscì a persuadere il governo di Francia, e precisamente il duca Filippo II d'Orleans che esercitava la reggenza essendo ancora infante il re Luigi XV, a fondare un istituto bancario dalle innumerevoli funzioni, che avrebbe risolto il problema del debito pubblico convertendolo nelle proprie azioni altamente fruttifere, avrebbe razionalizzato il sistema della percezione delle imposte consentendo allo Stato di godere del reddito parassitario degli appaltatori, avrebbe dato un impulso mai visto prima alla crescita dell'economia risolvendo il problema della scarsità del denaro in circolazione e abituando tutto il commercio francese a usare i servizi di banca, e infine avrebbe sfruttato per il meglio le ricchezze, sovrastimate e credute favolose, della nuova colonia americana della Louisiana.

Ma tutto questo presupponeva che si mettessero in circolazione banconote e azioni della banca, scambiabili privatamente sul mercato: le quotazioni di questi titoli cartacei conobbero rialzi immensi e rapidissimi e poco dopo altrettanto spettacolari ribassi, con il risultato di provocare alcuni immensi arricchimenti e molti diffusi impoverimenti, e a saldo un impoverimento della società nel suo complesso, perché il turbine convulso della vicenda determinò che la ricchezza reale oltre a passar di mano fosse bruciata piuttosto che stimolata ad accrescersi e consolidarsi.

La vicenda rimase diffusamente nota. Se ne trova il resoconto in diversi scritti contemporanei, cronache più o meno arruffate e più o meno partigiane, dalle quali il Thiers attinse le informazioni che espone riordinate in questo libro, e poi nei trattati di storia economica, ma l'immagine prevalente che se ne è trasmessa non le rende giustizia: la storia della banca di

Law, sommariamente ricordata, ruota sull'elemento più superficiale e più eclatante per la fantasia, quello delle aspettative riposte nelle ricchezze favolose della regione del Mississippi: come se tutta l'avventura consistesse nel fatto che il pubblico abbia semplicemente creduto a prospettive illusorie e fraudolente di rialzo infinito delle azioni della Compagnia delle Indie, rialzo reso possibile dall'afflusso di quelle ricchezze, e abbia poi conosciuto la rovina conseguente al crollo delle quotazioni.

Non era solo questo, e lo sfruttamento del Mississippi non era nemmeno nei pensieri di Law allorché, diversi anni prima di poterla sperimentare, egli concepì la teoria che stava al fondamento del suo disegno, osservando e comparando le ricche economie d'Olanda e di Londra con la povertà della sua Scozia. Law voleva riformare la vita economica introducendovi la funzione della banca modernamente concepita, dopo avere riflettuto teoricamente sulla funzione del denaro, di metallo e di carta, in un trattato¹ del 1705 (riguardo al contenuto e alla consistenza teorica di questo trattato leggeremo tra breve il resoconto del Thiers). E quando le circostanze della crisi del debito sovrano di Francia gli consentirono di sperimentare

¹ Il trattato di John Law, *Money and trade considered* del 1705, si può leggere in questa ristampa del 1750, piena di errori ortografici e fantasiosa nell'uso dei segni di interpunzione:

Money and Trade Considered
With a Proposal for Supplying the Nation with Money.
First Published at Edinburgh MDCCV
by the Celebrated John Law, Esq;
Afterward Director to the Missisipi Company.
Glasgow, Printed and Sold by R. & A. Foulis MDCCL.

Il pdf è reperibile qui:

<http://books.google.it/books?id=HGYzAQAAMAAJ&dq=law%20money%20and%20trade>

nella realtà il suo modello, e per di più immediatamente sulla scala dell'intero sistema economico francese, l'esperimento fallì catastroficamente perché la realtà della situazione sotto diversi aspetti si rivelò più complessa di quanto il sistema teorico avesse saputo immaginare e prevedere.

Ma, secondo l'interpretazione del Thiers, avvalorata dall'essere stato il Thiers un campione della prudenza conservatrice e del più cauto e timido liberalismo ottocentesco, l'operazione di Law non era economicamente né insensata né insostenibile, e la storia di John Law non è quella di un'avventura futile, di un sogno o di una frode; è un capitolo della storia terribilmente seria del prezzo che si paga nella ricerca di soluzioni per la complessità dell'organizzazione della vita umana. Questo è ciò che Adolphe Thiers riconosce e ci racconta in questo libro. Egli pubblicò questa storia già nel 1826 sotto il titolo *Law et son système de finances*, e poi nel 1858 ne concesse la ristampa all'editore Hetzel², la cui edizione è servita di base per questa

² *L'Histoire de Law*, Hetzel, Paris e Bruxelles, 1858, in pdf si trova qui:

<http://books.google.it/books?id=CZBRAAAAMAAJ&printsec=frontcover&dq=thiers+histoire+de+law>

Questa è l'avvertenza preposta dall'editore al volume del 1858:

Pubblichiamo, con il consenso dell'autore, un libro di storia molto limpido, chiaro e completo, anche se breve, sul *sistema* di Law. Questo libro, che apparve per la prima volta in una collezione enciclopedica circa trent'anni fa, sollevò allora un grande scalpore, e concentrò l'attenzione degli studiosi e dei lettori attenti sul suo autore, che a quel tempo era molto giovane. L'abbiamo riletto, e abbiamo ritenuto che sebbene siano usciti molti volumi sul *sistema* di Law, questo singolare fenomeno finanziario non sia mai stato rappresentato in una forma più accurata e più soddisfacente che nel libro del Thiers; e ci è sembrato che le importanti conclusioni che si ricavano da questa storia non siano mai state espresse meglio che qui. Sono

traduzione.

Perché leggere questo libro oggi? Prima di tutto perché, proprio dopo la sequenza di fallimenti bancari che abbiamo sperimentato negli anni recenti, questo libro ottocentesco ci aiuta a capire le cose con distinzioni chiare che invano cercheremmo nelle cronache dei nostri giorni. L'autore descrive un sistema di eventi che in rapporto a quelli dei nostri tempi è rudimentale, ma lo padroneggia completamente, consentendoci di comprendere la motivazione di ciascun anello della catena. Di tutto ciò che si racconta appare con forte evidenza la ragione, e la dinamica complessiva della vicenda è infine perfettamente giustificata. Così dalla lettura usciamo con un senso di maggiore padronanza anche delle vicissitudini bancarie dei nostri giorni, sebbene nella storia del Thiers manchino ovviamente i protagonisti finanziari delle cronache dei nostri giorni: non solo i derivati e le alchimie forse superflue dell'ultima generazione, ma anche il concetto che la moneta possa essere completamente virtualizzata, come è oggi, priva di qualsiasi convertibilità metallica, e quindi sottratta a ogni contingenza naturale, e tuttavia controllata nella sua quantità dal sistema delle istituzioni bancarie che la creano. Vi

conclusioni che vale la pena di ricordare e di ripetere perché, almeno in potenza, i Law esistono in tutti i luoghi e in tutti i tempi. Ecco quindi il lavoro di Thiers sul *sistema* di Law, che in passato non era mai stato stampato in volume a sé, e che molti lettori hanno spesso ricercato invano, tanto in Francia quanto all'estero. Noi lo proponiamo nel formato che ci è parso più elegante e più adeguato, non senza avere prima inviato le bozze all'autore, che le lette con attenzione e ha fatto alcune correzioni a questo lavoro della sua giovinezza. Ci auguriamo che questa nuova edizione, l'unica disponibile in un volume a se stante, sarà accolta con favore dal pubblico illuminato e dagli amici della letteratura sana e solida.

J. Hetzel.

sono però tutte le eterne figure della storia della finanza: ad esempio, non manca l'*insider trader*, nella persona di tale Versénobre, che approfittò di informazioni riservate in maniera semplicissima, esattamente come si suole fare oggi. E così leggendo questo libro ricordiamo a noi stessi anche la banale quanto obliata ovvietà che la natura del guadagno finanziario, dove la finanza non sia il catalizzatore della creazione di ricchezza reale la quale senza capitale resterebbe potenziale e latente, non può essere mai altro che spostamento di risparmio e di beni patrimoniali da un possessore che speculando male li perde a uno nuovo che ha saputo scegliere i tempi appropriati per comprare e per vendere.

Il libro si deve leggere collocando le cose nella giusta scala, che è più vasta di quanto una iniziale cautela porterebbe a supporre, e giustifica le numerose espressioni enfatiche con cui si descrivono le folle accanite nello speculare, innalzate e rovinate. La narrazione evoca costantemente l'immagine della moltitudine urbana che si affollava attorno alle occasioni di speculazione, ma in realtà coloro che davvero speculavano quanti potevano essere? Verrebbe da pensare, al più qualche migliaio di individui, quelli che - stanti le condizioni di totale e generalizzata povertà di quei tempi - disponevano di un capitale di qualche migliaio di lire tornesi, la somma necessaria per acquistare almeno un'azione della banca e della Compagnia di Law. Una sola azione, del prezzo di migliaia di lire, rappresentava già un valore molto importante, ed è il testo stesso che ci dà l'ordine di grandezza del valore del denaro di quel tempo, informandoci che vi erano case urbane affittate per 700 o 800 lire annue, e che il panno fine, adatto alla confezione di abiti lussuosi, costava 15 o 18 lire al braccio prima dei rincari astronomici dovuti all'inflazione dei biglietti di banca, che fu una delle conseguenze della vicenda del sistema di John Law. Però, se anche i veri speculatori non potevano essere che migliaia (e a conferma, l'autore raccontando l'epilogo della

vicenda parla di migliaia di rovinati), nello sfondo c'è tutto il popolo di Parigi, partecipe e tumultuante. Ma è lecito immaginare che la questione coinvolgesse tutta Parigi e tutta la Francia? Si potrebbe ammettere anche questo, non perché ciascuno fosse in grado di comprare e vendere titoli cartacei - la piccola gente sicuramente non lo era, e men che meno la plebe minuta, con l'eccezione di qualche esempio di forte ascesa sociale, di qualche arricchimento di valletti e servitori, ai quali il Thiers accenna rimarcando però proprio il carattere estremo dei loro casi - ma perché tutti prendevano parte alla vicenda in quanto tutti erano legati da rapporti di clientela o servitù a qualche signore che speculava, e anche semplicemente perché la plebe urbana d'antico regime prendeva parte con passione virulenta ai conflitti che riguardavano i suoi signori, i loro affari familiari e patrimoniali, le loro fortune e sfortune. E così è facile immaginare la canaglia di Hogarth che un giorno faceva ressa sotto il palazzo di John Law per raccogliere una briciola dispersa di ricchezza o anche solo per condividere il sentimento di prendere parte agli eclatanti eventi, e un altro per punirlo della passata fortuna e godere della presente disgrazia.

Un altro lavoro ottocentesco, però, ci consente di avere una risposta più precisa a questi dubbi sulla dimensione del fenomeno. E' un libro del 1853, *Law: son système et son époque*, di Pierre André Cochut³, autore di alcuni altri volumi storici e di attualità di taglio giornalistico. Questo secondo racconto della vicenda, assai meno incisivo ed efficace nel

³ Paris, Hachette, 1853. Del libro esiste un'accurata edizione in ebook, dove gli errori di riconoscimento dei caratteri sono stati corretti:

<http://www.ilglifo.it/vediLibroSpecifico.aspx?id=5001>

Il pdf si trova qui:

<http://archive.org/details/lawsonsystmeets00cochgoog>

chiarire la struttura del fenomeno, è però ricco di aneddoti che aiutano a collocarlo nel contesto sociale, oltre a rendere conto delle fonti settecentesche che consentono di conoscere la vicenda di Law, e di numerosi dettagli tecnici sulle operazioni di Law, del Reggente e degli organi dello Stato, che la sintesi del Thiers trascura.

Il libro di Cochut ci dà risposte più precise alle domande che possiamo farci sulla reale portata quantitativa della vicenda nella Francia del primo settecento. Innanzitutto, ne apprendiamo che fino al popolo più minuto conobbe il danno indotto dalla vicenda allorché essa determinò forte inflazione e il rincaro di tutte le merci; e difficoltà enormi nella vita di ogni giorno interessarono proprio tutti allorché, quando si tentò di salvare il sistema di Law con la circolazione forzata della carta moneta, la moneta metallica si fece rarissima, e poiché non esistevano banconote di piccolo taglio (la più piccola era quella di dieci lire toinesi, quando un menage familiare popolare si riforniva dei viveri di un giorno con la frazione di una lira), anche gli scambi al mercato e gli acquisti delle più piccole quantità di derrate alimentari divennero estremamente difficoltosi.

Quanto al numero degli speculatori, quando fu disposta la revisione generale delle operazioni di scambio e conversione di titoli, emerse che erano ben ottantamila le famiglie (*des plus honorables*, a detta del controllore delle finanze La Houssaye che successe a Law) che avevano voluto o erano state forzate a scambiare i loro beni con titoli cartacei, perché detentrici di titoli del debito pubblico all'inizio della vicenda. “Ad eccezione dell'infimo proletariato”, dice Cochut, “non esisteva una sola famiglia che non possedesse valori provenienti dal Sistema, o per avere speculato sugli effetti pubblici, o per avere subito rimborsi forzosi di titoli del debito pubblico, o del capitale versato per l'acquisto di uffici soppressi, o di crediti privati”. La revisione generale “distinse due classi di detentori

dei titoli cartacei: una prima che comprendeva i possessori di oltre 10.000 lire, e un'altra di coloro che ne avevano meno, fino a importi minuscoli. Questo secondo gruppo comprendeva quattrocentosessantamila capi di famiglia, quasi tutti piccoli borghesi, artigiani o domestici, mentre il primo includeva cinquantunomila individui. Tra tutti costoro, si censirono ben quarantamila speculatori fortunati, che furono etichettati come *uomini nuovi*", e che si tentò di privare della fortuna che avevano accumulato speculando, come si può immaginare, con risultati ben scarsi e aleatori, procedure arbitrarie a carico di capi spiatori ancora sotto il segno delle teatrali crudeltà dell'antico regime, e senza toccare quelli tra gli speculatori che non erano affatto uomini nuovi, ma appartenevano all'aristocrazia e al mondo di corte.

Il lettore che voglia addentrarsi in questo mondo, può leggere per intero il libro di Cochut; ma non prima di avere letto il nostro Thiers, che più grigio nel dipingere il contesto, proprio per ciò ci aiuta a distinguere la struttura profonda della dinamica del fenomeno.

C'è poi una seconda ragione per leggere questo libro, assai diversa, ma valida quanto la prima, valida quanto l'illuminismo implicito nella chiarezza ottocentesca dell'esposizione del Thiers. Ed è che il libro del Thiers è vero, filosoficamente vero, perché lascia affiorare una visione contraddittoria e ambivalente dell'esistenza, ma ambivalente come è la vita in questo mondo: lo scrupolo del proteggere l'integrità umana vi è presente con la stessa dignità dell'ammirazione per la follia creatrice che quello scrupolo non conosce. Vi convivono la mentalità del conservatore politico, pavido davanti a ogni pericolo di perdita di ciò che è rassicurante e istituito, e di conseguenza pavido davanti alla prospettiva del mutare dei rapporti sociali e dell'incrinarsi degli equilibri consolidati, eventi che qualifica come "affreux désastres" e "cruels déplacements des fortunes", con la simpatia e l'ammirazione di

un osservatore partecipe per la follia creatrice, tutt'altro che conservatrice, che ogni cosa mette a rischio quando la posta in gioco è quella di imprimere nella realtà il sigillo della propria creazione.

Così questo libro è di quelli che ci insegnano ad accettare la circolarità dialettica del nostro vivere, che si perde se è privo dello scrupolo di proteggere se stesso, ed è egualmente insensato se è privo della capacità di rischiare, noncurante della tutela di sé.

Il Thiers è borghese prudente, esemplarmente ottocentesco, in istituzionale redingote nera, di cui l'espressione catturata da Nadar ci lascia perfettamente sospettare il carattere:



E la prosa del libro gli corrisponde: la riprovazione degli eccessi, della vita disordinata, della dissipazione è costante e si esprime attraverso tutto il consueto apparato terminologico del moralismo, ricco d'un buon repertorio di multiformi espedienti lessicali per qualificare e riprovare la mancanza di freni e per

lodare la virtù dell'autocensura e della repressione dell'istinto, e che trova uno dei suoi culmini in questa descrizione d'ambiente della Francia arricchitasi con la speculazione sulle azioni della banca di Law:

Quanto agli arricchiti, essi andavano in cerca di godimenti violenti ed eccessivi, com'è solitamente connaturato al carattere dei giocatori. Nei loro palazzi da poco acquistati facevano mostra d'un lusso barbaro e gigantesco nelle proporzioni, simile a quello che aveva caratterizzato l'apogeo della corruzione romana. Mobili d'oro e d'argento, pietre preziose che accecavano chi le guardasse, profumi, fontane d'acque odorose, frutti importati dai due mondi, pesci mostruosi, automi stupefacenti, cortigiane seminude: queste erano le cose che i più tra loro si compiacevano di esibire nei loro ricevimenti. Quelli più riservati, che evitavano questi disordini, dedicavano invece le loro energie a commettere una frode funesta per la Francia: trasferivano il nostro denaro metallico all'estero, in modo da assicurarsi fortune certe e incorruttibili. E anche i costumi del popolo furono molto influenzati da questi avvenimenti: a tutte le classi sociali si era data la possibilità di arricchire senza sottomettersi al tributo del lavoro, che rende prima l'uomo degno della sua fortuna e poi moderato nelle maniere in cui ne gode; la speculazione invece eccitò nella moltitudine un'ambizione eccessiva, un gusto sfrenato del lusso, e fece sorgere per ogni dove una quantità di parvenu insensibili ai piaceri delicati e dediti solo ai godimenti grossolani e brutali.

Ma il conservatore che si compiace di qualificare il lavoro come ciò che "rende prima l'uomo degno della sua fortuna e poi moderato nelle maniere in cui ne gode", questo vero eroe della prosa edificante, nondimeno è pervaso di simpatia e di intelligente comprensione per l'idealismo pazzo della figura di John Law, tanto razionale nel congegnare un progetto grandioso, quanto ardito e dimentico di sé nello spendersi per attuarlo, e quanto umanamente fragile nel tentare inadeguati espedienti allorché la sua creatura gli crolla addosso travolgendolo.

La vulgata vuole che John Law sia stato un mero avventuriero, mentre per il Thiers è colui che intuì genialmente la funzione che la banca avrebbe avuto nell'economia dei tempi a venire. Adolphe Thiers scrive appena cento anni dopo, ma il suo mondo, quello della Restaurazione, è più vicino al nostro che non a quello d'antico regime di Law, dove non si conosceva il valore certo né della vita né del denaro, dove gli arbitri governativi d'ogni genere e il disordine di tutti gli istituti e delle consuetudini decrepite, arbitrarie e contraddittorie, furono l'humus in cui maturò la proposta di razionalità di Law, perfettamente consonante con lo spirito del nascente secolo dei lumi. Il Thiers riconosce con precisione gli elementi del sistema di Law che appartenevano ancora all'antico regime, come ad esempio l'incertezza del metodo degli appalti per l'esazione delle imposte (trasferito da Law alla banca e sottratto ai concessionari, ma non perciò razionalizzato) e il monopolio accordato al commercio d'oltremare. Ma collocati storicamente questi elementi nel contesto d'antico regime a cui appartengono, il Thiers rende giustizia al costrutto di Law e al suo creatore, attribuendone il fallimento al difetto congiunto di esperienza e di teoria; il difetto di esperienza, la mancata conoscenza delle dinamiche sociali ed emotive di un'operazione che converte certi valori in altri mettendo in gioco la sicurezza del patrimonio di tutti gli attori sociali che posseggono dei valori mobiliari e immobiliari, e che quindi è di immensa importanza, fa tutt'uno con il difetto della teoria tradizionale - affatto ingenua nel concepire il fondamento del valore del denaro - come della teoria nuova, quella che Law cerca di elaborare e di far aderire alla realtà, ma che è suggestionata dallo spettacolo di situazioni molto efficaci nell'eccitare la fantasia - la vita commerciale e finanziaria frenetica e brulicante di vita osservata a Londra e ad Amsterdam - ed è lontana dal possedere la solidità della concretezza guadagnata con l'esperienza.

Il disinteresse di Law, tutt'uno con la sua ambizione gigantesca, appare e ritorna in tutti gli stadi della vicenda, sino al malinconico quanto prevedibile epilogo: lo storico sa che gli uomini creativi esistono e vivono per lasciare sul mondo l'impronta del loro capolavoro, quale che ne sia la natura, quale che sia la manifestazione della vita che ha stimolato la loro passione.

Nota al testo

Nel 1859 apparve una traduzione americana del libro del Thiers: *The Mississippi Bubble: a Memoir of John Law*⁴. Il curatore Fiske tradusse fedelmente il testo in inglese, e lo corredò di un certo numero di note, che ho inserito in questa edizione perché molte di esse contribuiscono a restituire l'atmosfera del tempo e del luogo dei fatti, e così, nonostante talune proponcano solo superflue ripetizioni di nozioni già lette e altre ci informino di piccoli pettegolezzi, nell'insieme contribuiscono a comprendere il fenomeno. Però, appunto perché talvolta di minimo interesse e tal'altra pettegole, le note del Fiske servono anche a mettere in risalto la superiore capacità astrattiva della relazione del Thiers, asciutta, monocroma, ma esatta come una radiografia che rivela la struttura scheletrica di un organismo. Del resto, l'editore americano avrebbe potuto scegliere di offrire al suo pubblico il più recente libro di Cochut; e se scelse il resoconto del Thiers, fu forse proprio per averne riconosciuto la superiorità dell'impianto logico.

Le note del Fiske talvolta sfruttano accenni alla storia di John Law trovati in autori maggiori (Voltaire e il memorialista Saint-Simon, avo del più celebre utopista ottocentesco) senza

⁴ *The Mississippi Bubble: a Memoir of John Law*⁴, by Adolphe Thiers, author of "The Consulate and the Empire", translated and edited by Frank S. Fiske, New York, Townsend & Company, 1859.

precisare la citazione, ma principalmente riportano pagine da questi quattro libri:

Cochut: si tratta del già citato *Law, son système et son époque*, par Pierre André Cochut, Paris, Hachette, 1853

Mackay: Memoirs of Extraordinary Popular Delusions, by Charles Mackay, London, Richard Bentley, 1841

Mémoires de la Régence: Mémoires de la Régence de S.A.R. Mgr le Duc d'Orléans durant la minorité de Louis XV, roi de France, enrichis de figures en taille douce, par le Chevalier de Piossens, Jean Van Duren, la Haye, 1730

Wood: Of the Life of John Law of Lauriston, Including a Detailed Account of the Rise, Progress, and Termination of the Missisippi System. By John Philip Wood, Esq. Edinburgh; Printed for Adam Black, North Bridge, and Longman and Co. London. MDCCCXXIV.

Ho scelto di tradurre le note dell'edizione di Fiske dopo avere riscontrato che contribuivano all'intelligenza della vicenda, e per evitare scelte arbitrarie le ho tradotte tutte, anche quelle più ripetitive. Per agevolare la lettura, le note sono introdotte nella sequenza del testo e distinte mediante il corpo del carattere.

E infine ho introdotto pochissime altre pagine di Cochut, perché mi sembravano fornire notizie indispensabili per comprendere appieno il senso della trattazione del Thiers.

Del libro di Cochut, *Law, son système et son époque*, che al lettore di Thiers potrebbe venire voglia di leggere, esiste un'accurata edizione in ebook, dove gli errori di riconoscimento dei caratteri sono stati corretti:

<http://www.ilglifo.it/vediLibroSpecifico.aspx?id=5001>

Il pdf si trova qui:

<http://archive.org/details/lawsonssystem00cochgoog>

Marzo 2013

John Law e il suo sistema finanziario

Come si andò formando l'idea della grande banca di John Law

John Law of Lauriston nacque a Edimburgo nel mese di aprile del 1671. Sua madre, Jane Campbell, discendeva della celebre casa ducale di Argyle, mentre il padre, William Law, esercitava la professione di orafo, che a quel tempo era fonte di privilegi, reputazione e ricchezza non meno di quanto lo sia oggi la professione del banchiere nelle nazioni mercantili.

Gli orafi esercitavano allora al tempo stesso la professione del cambiavalute e del banchiere. Le frequenti alterazioni del titolo delle monete disposte dai Governi rendevano necessario il loro intervento nella maggior parte delle transazioni, e le monete nazionali e straniere a loro affidate per stabilirne il valore intrinseco si lasciavano poi normalmente a loro in custodia, anche con l'incarico di farne uso prestandole a terzi. In tal modo gli orafi diventavano agenti dei pagamenti e delle attività creditizie, e acquistavano considerevole influenza su tutta la vita economica (Cochut⁵).

William Law acquistò una fortuna considerevole, con cui acquistò i due feudi di Randleston e Lauriston in Scozia. Morì molto giovane, allorché il figlio maggiore, John, non aveva che quattordici anni.

(....).

⁵ Cochut, p. 30.

Quarta di copertina

Tra il 1716 e il 1720 John Law, avventuriero ed economista teorico, riuscì a persuadere il governo di Francia a fondare una banca dalle innumerevoli prerogative, che avrebbe risolto il problema del debito pubblico convertendolo nelle proprie azioni altamente fruttifere, avrebbe razionalizzato il sistema della percezione delle imposte, avrebbe dato un impulso mai visto prima alla crescita dell'economia, e infine avrebbe sfruttato per il meglio le ricchezze credute favolose della nuova colonia americana della Louisiana.

Quando le circostanze della crisi del debito sovrano di Francia gli consentirono di sperimentare il suo modello sulla scala dell'intero sistema economico francese, l'esperimento fallì catastroficamente perché la realtà della situazione sotto diversi aspetti si rivelò più complessa di quanto il sistema teorico avesse saputo immaginare e prevedere.

Ma, secondo l'interpretazione del Thiers, l'operazione di Law non era economicamente né insensata né insostenibile, e la storia di John Law non è quella di un'avventura o di una frode, ma è un capitolo della storia terribilmente seria del prezzo che si paga nella ricerca di soluzioni per la complessità dell'organizzazione della vita umana. Questo è ciò che Adolphe Thiers riconosce e ci racconta in questo libro, e che proprio dopo la sequenza di fallimenti bancari che abbiamo sperimentato negli anni recenti ci aiuta a capire le cose con distinzioni chiare, che invano cercheremmo nelle cronache dei nostri giorni.

Adolphe Thiers

Adolphe Thiers (1797-1877), autore di una monumentale e fortunata *Histoire de la Révolution française*, fu esponente del liberalismo moderato lungo mezzo secolo della storia di Francia, di cui condivise da attore le multiformi vicissitudini.